del disco volante; b) come la predetta nazione costruttrice non abbia saputo o voluto sfruttare una scoperta che le avrebbe consentito di acquisire, in campo politico, militare e spaziale, un'egemonia assoluta. Ciò premesso, veniamo a parlare delle «mitiche» armi segrete che i tedeschi avrebbero progettato verso la fine della seconda guerra mondiale (senza peraltro fare in tempo a produrle in serie). Esse hanno sempre rappresentato il *deus ex machina* della teoria in questione.

Infatti, la realizzazione in soli due anni (fra il 1945 ed il 1947) di un apparecchio così rivoluzionario e avveniristico come il disco volante non avrebbe trovato una spiegazione soddisfacente se non presupponendo che la presunta nazione costruttrice avesse potuto sfruttare, dopo averli presi ai nazisti, «piani» in fase già avanzata di progettazione. Il Vesco, che è uno degli ultimi sostenitori della teoria «ufo-terrestre» e che attribuisce all'Inghilterra il ruolo di fortunata detentrice del disco volante, cita come veri e propri «antenati» di quest'ultimo due «armi segrete» tedesche: il Fuerball (palla di fuoco) ed il Kugelblitz (fulmine rotondo) (1).

Il primo era una macchina volante rotonda, radiocomandata, azionata da un motore a reazione generante un intenso alone luminoso (da cui il nome), capace di accostarsi automaticamente (senza mai collidere) agli apparecchi nemici e di disturbarne il radar di bordo. Questi Fuerball dall'aspetto diurno di dischi luminosi ruotanti, e notturno di globi incandescenti, non sarebbero che i misteriosi Foo-Fighters (caccia di fuoco) avvistati dai piloti anglo-americani nei cieli d'Europa a partire dal novembre 1944.

La seconda arma, il Kugelblitz, era un caccia intercettatore automatico a pianta rotonda, con motore a reazione, a pilotaggio radio-televisivo, capace di decollo e di atterraggio verticali, e armato di cannoncino multiplo «soffiante» atto a sparare micidiali raffiche di grisou sintetico. Impiegata una sola volta, quest'arma avrebbe distrutto un'intera squadriglia di Liberator americani.

Non so se l'apparecchio V7 da lei citato corrisponda ad uno dei due ordigni descritti dal Vesco. La forma a disco e la capacità di decollo verticale che lei gli attribuisce farebbe pensare al Kugelblitz. Tuttavia, la descrizione che ne dà il professor Herman Oberth (il famoso pioniere dell'astronautica) non sembra confortare tale identificazione. Il V7, secondo lo scienziato tedesco (2), era un «elicottero» che invece di «normali rotori a pale aveva dei tubi rotanti che emettevano uno scarico di fiamme». Questo scarico circolare conferiva all'apparecchio, se visto a distanza, l'apparenza di un disco fiammeggiante. Peraltro la somiglianza con il misterioso disco volante si ferma qui. L'elicottero V7 era infatti estremamente rumoroso («le sue alette facevano un fracasso d'inferno») e produceva un'intensa scia di condensazione. Costruito prima a Praga e poi a Vienna, l'apparecchio fu catturato, insieme ai suoi progettisti, dai russi nel 1945.

In ogni modo, né il V7, né il Fuerball, né il Kugelblitz, qualunque sia stata la loro reale efficienza e qualunque sorte abbiano avuto dopo la fine della seconda guerra mondiale, saprebbero render ragione del fenomeno UFO, le cui caratteristiche risultano ancor oggi, e quindi a maggior ragione nel 1947, incomparabilmente superiori a qualsiasi possibile prodotto della tecnologia umana. E in ogni caso c'è un argomento che, come si dice, «taglia la testa al toro»: il fenomeno UFO è sicuramente anteriore alla data di nascita (il 1947, appunto) che gli viene convenzionalmente attribuita; risale cioè ad epoche (quanto meno alla seconda metà del XIX secolo) in cui il V7 e gli altri ordigni bellici tedeschi non erano nemmeno concepiti.

L'ipotesi «arma segreta» come spiegazione «globale» degli UFO è oggi, come ho già detto, praticamente abbandonata. È stata invece recentemente riesumata come spiegazione parziale. Secondo una teoria suggerita dal giornalista Marcello Coppetti, infatti, non pochi avvistamenti UFO dell'ultimo trentennio potrebbero essere stati causati dall'apparizione di ordigni sperimentali segreti di una qualche nazione (soprattutto Stati Uniti e Unione Sovietica). Sembra che a sostegno della propria tesi il Coppetti sia in grado di presentare (lo farà in un libro di prossima pubblicazione) una copiosa e valida documentazione. Il sottoscritto ha già avuto con lui, sulla questione, un interessante scambio di opinioni. Senza pronunciarmi in via definitiva (ciò che sarà possibile soltanto dopo che avrò letto il libro preannunziato), devo comunque ammettere che l'idea del Coppetti merita la più attenta considerazione. Ritengo cioè plausibile, e per certi aspetti addirittura convincente, che una percentuale non trascurabile di avvistamenti sia stata e sia tuttora determinata da «attività sperimentali segrete»; e che in siffatti casi l'equivoco con gli UFO abbia potuto costituire per i «collaudatori» una comoda e provvidenziale copertura. Resta naturalmente da vedere se questo nuovo fattore esplicativo limiti la sua efficacia alla fase preliminare di «filtraggio» dei rapporti di avvistamento (operi cioè soltanto sul «rumore di fondo») oppure riesca ad incidere anche sulla percentuale di rapporti «già filtrati», ossia di quei «rapporti che, secondo il criterio selettivo ideato dallo Hynek, vengono attualmente considerati autentici rapporti-UFO in quanto apparentemente non riducibili a nessun fenomeno naturale o artificiale noto.

Ma su questo problema avremo occasione di ritornare a tempo e luogo opportuno.

Note

(1) R. Vesco: *Intercettateli senza sparare*, Mursia, Milano, 1968.

(2) Cfr. la «Introduzione» al libro *Visitatori dallo spazio* di R. Pinotti (Armenia, Milano 1973), e «Notiziario UFO» del Centro Ufologico Nazionale, numero di marzo 1979.

Gli Arcani N°7/8 Luglio/Agosto 1979

e in condizioni atmosferiche diverse. Il problema UFO esiste in virtù delle moltissime testimonianze indipendenti e sostanzialmente concordanti.

Al di là di qualsiasi ipotesi esplicativa più o meno giustificata, e al di là della sua apparenza immediata di oggetto-madre, esso pone il problema della sua esistenza in quanto causa o stimolo per un certo numero di rapporti analoghi e testimonialmente validi. Questi rapporti ci sono, e sono a disposizione di chiunque abbia interesse e volontà di esaminarli. È lecito, naturalmente, dubitare che il fenomeno da essi descritto corrisponda ad una realtà oggettiva. Ed è altrettanto lecito supporre che siano il prodotto di equivoci o allucinazioni. Sia pure. Ma in tal caso, perché mai questi equivoci e queste allucinazioni sarebbero sempre così uguali fra loro?

Note

(1) G. Adamski: *A bordo dei dischi volanti*, Edizioni Mediterranee, Roma 1974.

(2) J. Vallée: *Challenge to Science*, Neville Spearman, Londra 1967, pag. 54.

(3) A. Michel: *L'enigma dei dischi volanti*, Massimo, Milano 1955, pag. 194 e pag. 197.

(4) A. Michel: *Mistérieux objets célestes*, Arthaud, Parigi 1958, pp. 25-27.

(5) A. Michel: *L'enigma dei dischi volanti*, op. cit., pag. 128 ss.

(6) *Scientific Study of Unidentified Flying Objects*, Bantam Books, pp. 148-150.

(7) J. McDonald: *Gli UFO e la scienza*, Fanucci, Roma 1977, p. 241 ss.

L'apparecchio V7

Sono un lettore di diciassette anni, studioso o per meglio dire appassionato di parapsicologia. In merito al problema UFO riscontro diverse teorie e diverse soluzioni. Fra le molte vi è anche quella che propone come soluzione che gli UFO siano mezzi volanti di nazioni terrestri. In merito a ciò ho letto che già nella seconda guerra mondiale l'esercito tedesco aveva realizzato un mezzo che molto assomiglierebbe ai dischi volanti che spesso si vedono e si definiscono UFO. Questo mezzo era una specie di elicottero con dodici turbine che portavano il mezzo stesso ad una velocità di 2200Km/h facendolo sollevare verticalmente e avente una forma di disco.

Vorrei sapere, sempre che possiate rispondere, se oggi qualche nazione avrebbe potuto, studiando questo mezzo, costruirne uguali o addirittura migliori. L'oggetto si chiamava «V 7».

(Antonio Lamanna - Casale Monferrato, AL)

L'ipotesi dell'origine tedesca degli UFO non è più, oggi, seriamente difendibile. Giustificata alla fine degli anni Quaranta ed agli inizi dei Cinquanta, essa ha lentamente ma inesorabilmente perduto, con il passare degli anni, ogni attendibilità. Non si vede infatti cosa possa opporre alle seguenti due obiezioni fondamentali: a) come sia stato possibile per la presunta nazione costruttrice riuscire a mantenere intatto, per trentadue anni, il segreto

SIAD EDIZIONI

Novità libri

Joan Forman
La maschera del tempo
Che cos'è il tempo?
Perché il passato si mescola talora con il presente?
Una legge temporale sconosciuta regola i fenomeni parapsicologici?
Siamo già vissuti?
Possiamo conoscere il futuro?

Joan Forman

LA MASCHERA DEL TEMPO

Che cos'è il tempo?
È un tempo «vero» quello che viene mostrato dall'orologio?
Oppure esso maschera la propria reale immagine dietro i concetti di passato, presente e futuro, che esprimono solo parzialmente la nostra realtà?
A queste e ad altre domande risponde Joan Forman, che esamina brillantemente i vari aspetti di questi inquietanti problemi.
Pag. 280 - L. 5.000

SIAD EDIZIONI